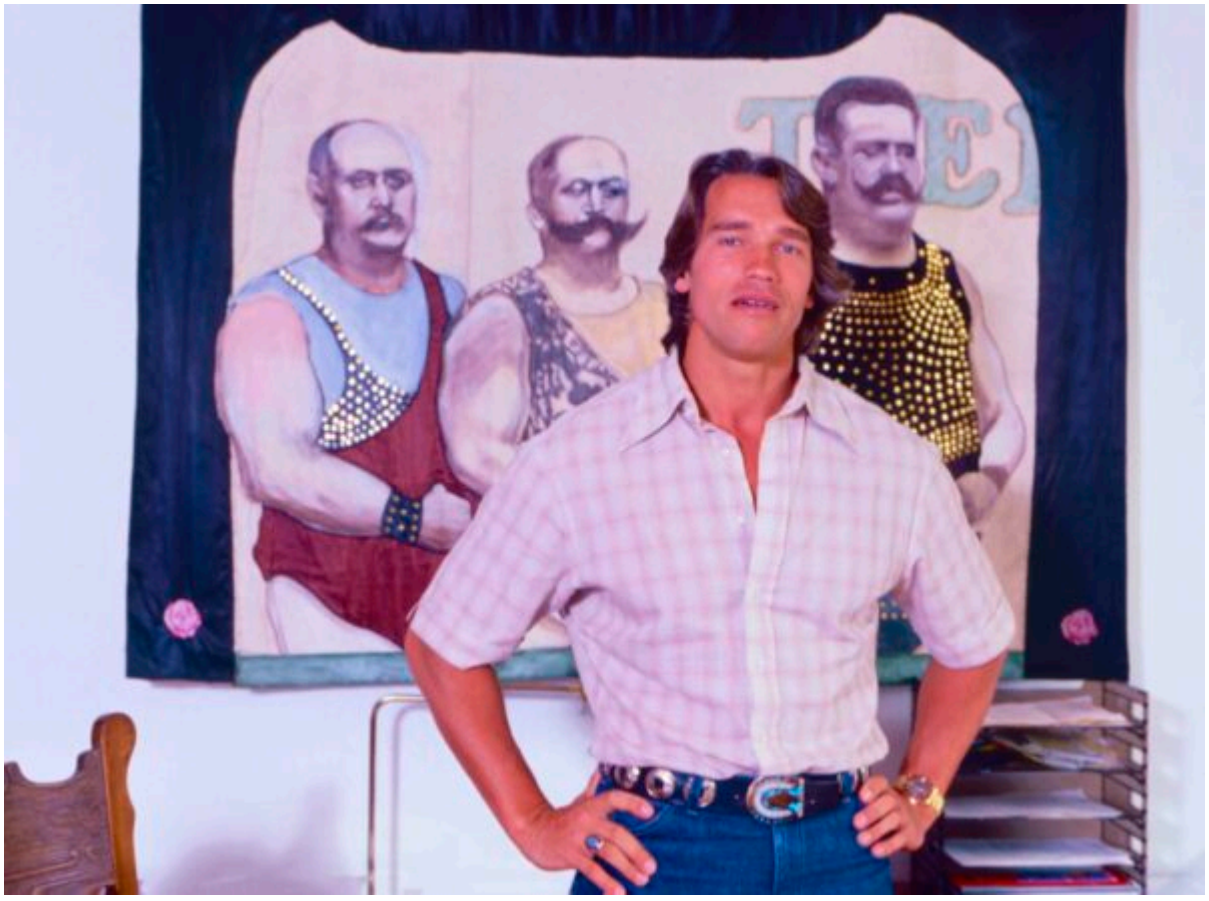
Cultural Daily

Independent Voices, New Perspectives

Arnold and Me

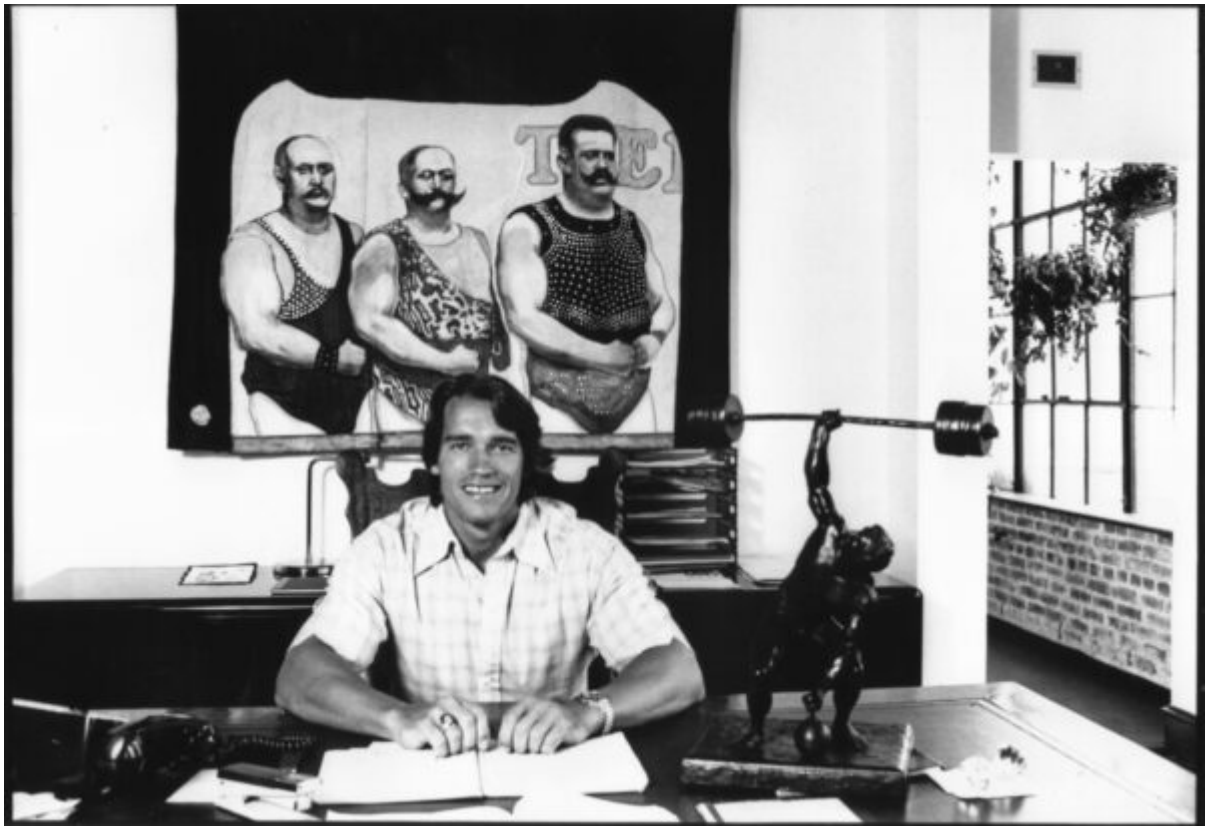
Elisa Leonelli · Sunday, July 2nd, 2023

It was quite interesting for me to watch *Arnold*, the three part documentary about Arnold Schwarzenegger airing on Netflix as of June 7. I was pleasantly surprised to see that they used some photos I took of him in 1979, on assignment for the *Los Angeles Times*.



Arnold Schwarzenegger 1979. Photo by Elisa Leonelli

So I went back to trace the history of my numerous encounters with the Austrian bodybuilder, movie star and California Governor.



Arnold Schwarzenegger 1979. Print by Elisa Leonelli

The first time was when I photographed Arnold in Santa Monica in his office, his condo apartment and at Gold's Gym. I had to shoot in black and white because newspapers did not publish color in those days, but I did take a few color slides. I made 8×10 prints of 12 frames from the B&W negatives and this is the one the *LA Times* chose to publish on June 22, 1979.

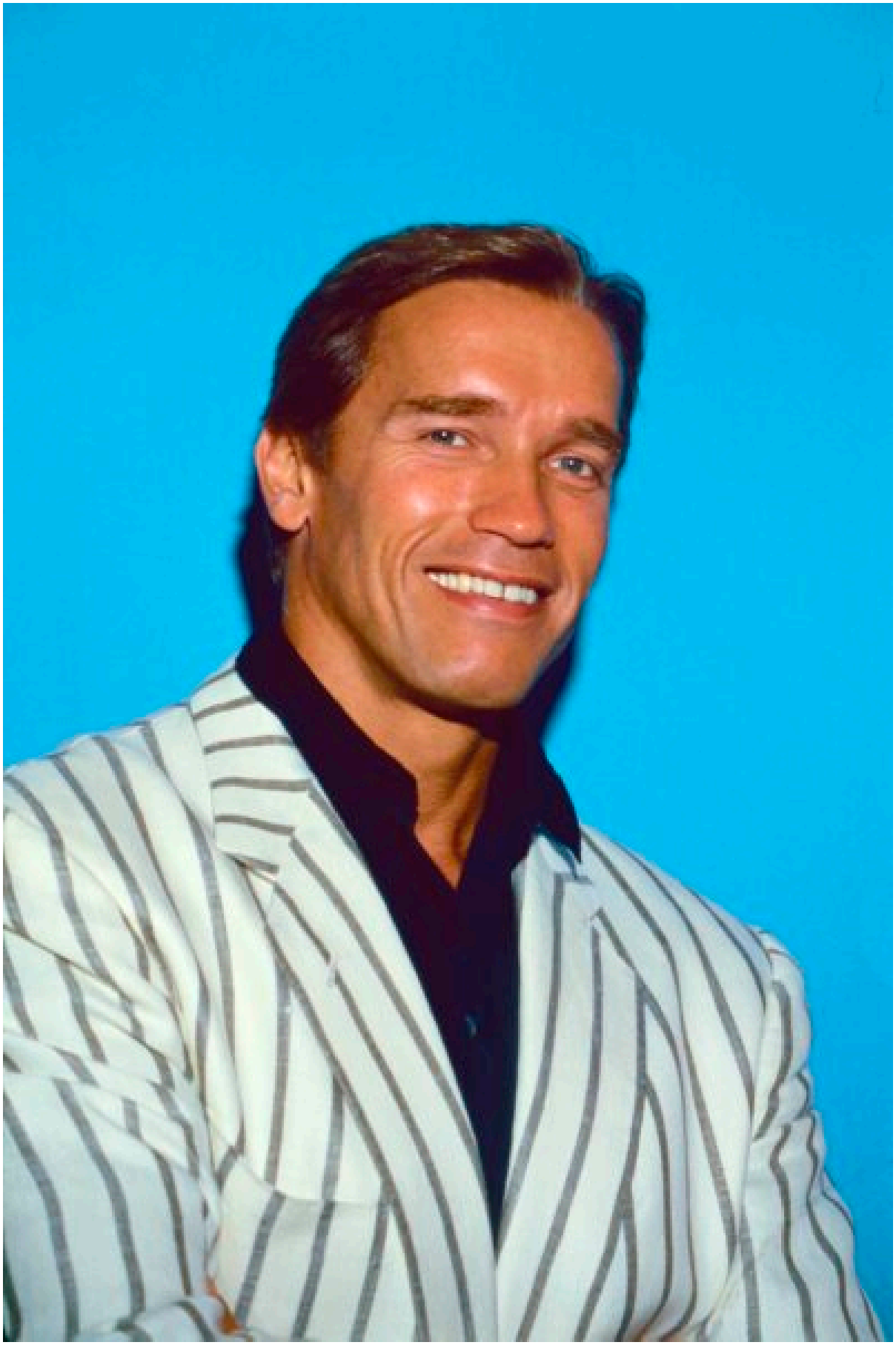
Arnold Schwarzenegger 1979. Print by Elisa Leonelli

In 1978 I had photographed Arnold’s best friend, Italian bodybuilder Franco Columbu.

In 1983 I was covering the carnival in Rio de Janeiro, Brazil and ran into Arnold at a costume ball. He gladly posed for my camera as an Indian warrior.

Arnold Schwarzenegger (c) Elisa Leonelli 1983

I photographed Arnold after interviews in 1987 and 1988. I posed next to him in 1996 and 1999 for the official HFPA photographers.



Arnold Schwarzenegger (c) 1987 Elisa Leonelli

I wrote several articles about Arnold and his movies for the publications that I represented in Hollywood. A 1990 profile in *Marie Claire Italy*. A 1989 interview in the Italian newsweekly *Epoca* about *Twins* with my photo of Arnold with Danny De Vito.

SCHWARZENEGGER

Repubblicano d'acciaio, sotto Reagan era il simbolo del Paese che mostra i muscoli. Ma ora con Bush si è trasformato: è diventato attor brillante. Una scelta professionale o un segno dell'America che cambia?

CONAN IL COMICO

DI ELISA LEONELLI

La più grande platea della sua vita. Arnold Schwarzenegger l'ha vinta la sera di giovedì 19 gennaio, quando quaranta milioni di americani, seminascosti nella tribuna della Cnn dal Washington Convention Center, l'hanno visto dire la sua cosa al suo presidente George Bush e l'hanno sentito giurare eterna fedeltà alla causa repubblicana, oltre che a quella che ha ha chiamato «il mio grande amico George». Un successo scenico che mette corto non ha forse ai destini dell'ultima figlia di Schwarzenegger. Il bimbetto Gowadi, dove il colosso si cimenta con la prima parte comica della sua carriera, sfruttando il fiasco di Danny De Vito, il padrone di Hollywood. Uscito a Natale, il film è già al secondo posto nella classifica degli incassi dietro il lanciatissimo *Ruin Man* di Barry Levinson. Chi l'avrebbe mai detto che Conan il distruttore avrebbe funzionato anche come attore leggero? «L'idea mi la lanciò il regista Ivan Reitman, quello di *Ghostbusters*, racconta Schwarzenegger. «Un giorno mi chiamò e mi disse: "Che ne diresti di fare il gemello di Do Vito?" Cascai dalla sedia e luce di ridere, e accettai».

Abituato a film come «Conan», «Terminator», «Commando», «Predator», non ha temuto di vestire che correva (nascondendo quel ripo di muscoli?

«Sì, mi volevo muoversi in un corpo umano. Del resto lo sapevo da sempre di avere un certo senso dell'umorismo. Non si vedeva anche in *Twins*?»

«Sì, Ciel», non dite nulla?

«Naturale non dev'essere. Sono cresciuto in Austria, che non è una nazione molto allegra. Ma in America, chissà, forse a causa del mio accento, mi sono sempre accorto che mi accompagna un certo sarcasmo. Del resto con'è che ha successo? Aprime o commedia. Io ho sempre cercato di metterci un po' di commedia sui miei film d'azione, e in Gowadi qua e là c'è un po' d'azione. Così, insomma, tutto.

Come ha fatto a farsi largo? All'inizio non la prendevano tutti per serio attore. Lo, molto forse e poco cervello?

«No, all'inizio... Be', lo stesso, perché quando arrivai in America, nel 1969, il bodybuilding non era conosciuto. Mi presentavo per un lavoretto, un sollevatore di pesi, un giocatore di football. Allora ragazzo un esperto. Insomma preparammo una buona presentazione per quello sport, e in breve tempo di bodybuilding parlavano tutti: da riviste come *Sport Illustrated* a programmi televisivi come Ironi Mountain.

Come cinquare a recitare?

«Un po' lavorando. Ovvero, un po' studiando. Bob Rafelson, che nel 1972 diresse il mio primo film, *Stay Hungry*, ambientato nel mondo del culturismo, mi consiglò a scuola, tre mesi la settimana di quattro ore l'una. Imparai molto. Poi presi lezioni private, insieme di voce, di dizione. E come lavoravo sul proprio corpo, quanto più faticoso, tanto più ottenevo.

E ora che, oltre al cinema, lei è impegnato su molti altri attivisti?

«Sì. Mi occupo di interessi sul lo una ditta di porta internazionale. Il business mi piace: ho sempre avuto un certo talento per trasformare un dollaro in due dollari, comprare e vendere. Lo faccevo già in Europa, durante le vacanze estive. Ma l'America è un'altra cosa, se ci sai fare.

Quanto è cambiata la sua vita da quando ha sposato una Kennedy, Maria Shriver, scrittrice di fama e conduttrice televisiva dell'Nbc?

«Dopo aver diretto al all'ideare. Conan il barbaro e diventato Arnold il buono. Lavo i panni, rifaccio il letto, stiro... No, a parte gli scherzi, sposare non ha cambiato molto le cose. Maria ed io ci conosciamo da tempo. Il problema è trovare il tempo per stare insieme. Io ho il cinema, lei la televisione.

Come lodo, lei repubblicano e una moglie democratica, ad andare d'accordo?

«I miei successi politici una vanno oltre l'appoggio ch sono i candidati e come la pensano. La politica e l'economia vanno insieme, ma in campo economico io sono conservatore, nelle questioni sociali sono liberal. Maria ed io ci capiamo. Lei sa che io vengo da una nazione socialista che mi ha delusa, trasformandomi in un conservatore; lei vuole da una famiglia democratica, e non c'è altro da dire. Del resto, in America ci sono due partiti ma si battono tutti e due per gli stessi scopi.

Dopo quel'anni di vita negli Stati Uniti, che idea si è fatta degli americani?

«Be', dipende. I ragazzi, per esempio, mi sembrano poco abituati alla disciplina. Mia madre lavora per me, quando ero piccolo, cosa incredibile. Una volta mi portò in braccio oltre una montagna perché avevo bisogno del dottore. Poi, però, ero severissima, mi ha dato di sentir ragione se sgarravo. Io, allora, provavo risentimento; poi ho capito quanto bene abbia fatto al mio carattere. Maria ed io vogliamo da famiglie molto unite, e anche Maria, e con i nostri figli saremo severi.

A proposito di giovani, non crede che eroismo da raggiudi da fatto la violenza che c'è nei film e in televisione?

«Forse. Ma forse no. Prove inconfutabili non ce ne sono. Io, da ragazzo, andavo al cinema spesso e i film che preferivo erano quelli con John Wayne e con Clint Eastwood, colmi violenza. Vedevo volentieri anche buoni film. Ma non mi sembra che mi abbiano fatto male. Insomma e un modo per scaricare una certa dose di violenza attraverso la fantasia.

Ora che ha di anni dedica ancora qualche tempo all'educazione del suo fisico?

«Ah sì! Ricordi penso ogni giorno perché penso alla salute e al mio futuro. In fondo, con questo slancio, adesso mi sembra di aver vissuto solo un terzo del tempo che mi è destinato. E mi prometto due terzi, farò sicuro».

Click on links to see this 1991 cover story in the Italian film monthly *CIAK* for *Terminator 2: Judgement Day*. Also in *CIAK*, a 1991 interview about *Kindergarten Cop*, a 1994 article about *True Lies* with quotes by Arnold and director James Cameron.

A career interview published by the Spanish movie magazine *Cinemanía* in December 1999. Interviews in the Italian weekly *Gioia*, in 1996, also in 1997 on *Batman & Robin*, in 2003 about *Terminator 3: Rise of the Machines.*

Interviews in *Donna Moderna*, in 1996 about *Eraser*, in 1999 about *End of Days.*

My last interview with Arnold was published by the Italian bimonthly *Voilà* in June 2022. Added in a box were quotes from his March 17 video posted on social media asking Russian President Vladimir Putin to stop the war he started in Ukraine. Watch it here.

Arnold Schwarzenegger, Elisa Leonelli (c) HFPA 1996

On June 28, I watched the livestreaming of Arnold Schwarzenegger interviewed at the Academy Museum about the Taschen book *ARNOLD*, with photographs by Richard Avedon, Annie Leibovitz, Robert Mapplethorpe, Herb Ritts, Francesco Scavullo, Andy Warhol.

I always liked Arnold, despite the fact that he's a Republican. He's funny and smart, he is my same age, and he's a foreigner from a European country who made it in America. I encourage you to watch the documentary and see him talk about the successes and failures of his amazing life.

This entry was posted on Sunday, July 2nd, 2023 at 10:48 pm and is filed under Film
You can follow any responses to this entry through the Comments (RSS) feed. You can leave a response, or trackback from your own site.